

L'ARTE DELL'ARAZZO

di

Pietro De Laurentiis

L'arazzo prende il nome da Arras, città del nord-est della Francia, famosa per la produzione tessile artistica.

L'arazzo si differenzia dagli altri tessuti e stoffe sia per la sua funzione, che per i propri procedimenti tecnici e lavorativi.

L'arazzo ha infatti un'innegabile funzione pittorica simile a quella delle pareti affrescate, con cui si caratterizzano spazi architettonici di grandi dimensioni, che sono capaci di stimolare immagini viventi avvolgendo l'ambiente di senso cromatico. Con l'arazzo però si possono creare effetti non ottenibili con i quadri ad olio e con le pareti affrescate, e per le sue qualità tecniche e formali, esso può inserirsi direttamente nella disposizione degli oggetti d'arredo, essendo in grado persino di sostituire il getto di una parete architettonica, al fine di suggerire all'interno dell'ambiente una prospettiva di più calda intimità.

In un certo senso questa funzione, nell'ambito dei tessuti, non era nuova se si pensa agli elaboratissimi tappeti assiri del periodo del re Assurbanipal di Ninive, ma solo nel XI secolo d.C. si produssero in occidente veri e propri arazzi con caratteristiche peculiari, per quanto riguarda le tecniche di esecuzione e le funzioni di decorazione ambientale.

Le prime lavorazioni dell'arazzo si ebbero in Germania tra l'XI e il XIII sec. e di quell'epoca ci è pervenuto, in diversi frammenti, ora conservati in vari musei del mondo, un esemplare detto « Panno di S. Gerome, nome dovuto alla chiesa che lo ha custodito. Sono, però, più antiche le testimonianze pervenuteci di un'arte della tessitura molto affine a quella dell'arazzo. Citiamo a questo proposito le famose stoffe copte ritrovate negli scavi archeologici della necropoli di Antino, stoffe che furono tessute ad Alessandria d'Egitto all'epoca in cui si andavano istituendo i primi centri cristiani.

In genere per la lavorazione degli arazzi si usano due tipi di telaio: il telaio ad alto liccio e il telaio a basso liccio. Nel primo tipo di telaio i fili dell'ordito cadono in senso verticale, avvolti nelle due estremità, da due curli detti più comunemente rulli, questi sono disposti orizzontalmente, uno su l'altro, per cui l'arazziere produce l'opera dal basso verso l'alto. Il telaio a basso liccio, ha invece un impianto orizzontale, e i rulli sono fissati a due piantane laterali, assicurate da due assi circolari, che consentono ai rulli di girare su se stessi nei due sensi atti ad avvolgere e svolgere l'ordito dell'arazzo. Il disegno prestabilito su cui viene condotta l'orditura nel telaio è riportato su di un cartone con dimensioni simili a quelle risulteranno a tessitura finita, questo ingrandimento del disegno originale su cartone, oggi viene facilitato dall'uso della fotografia ingrandita.

I due tipi di telaio producono tecnicamente due diversi tipi di tessuti, in particolare con il telaio ad alto liccio si producono tessiture di più alta qualità, sia rispetto alle tonalità che all'orditura dei colori. Le due tecniche restano anche se oggi si è giunti all'impiego della lavorazione industriale.

La storia dell'arazzo è compresa in tre grandi cicli

di produzione: il ciclo gotico, il ciclo classico e quello contemporaneo.

Il ciclo gotico va dal XI sec. sino al XVI secolo. Nella produzione dell'arazzo di questo periodo osserviamo sia per le qualità coloristiche, che nei motivi iconografici, le caratteristiche dominanti dell'arte figurativa medievale; in essi rivive il senso altamente religioso e spirituale che pervade quell'epoca.

L'esempio degli arazzi che rappresentano la vita di Abramo, conservati nella Cattedrale di Albestadt, sono indicativi, per le loro caratteristiche formali, di quell'incontro tra la cultura orientale e il sorgere della tradizione cristiana che troverà, in occidente, raffigurazione nell'essenzialità e nella forza espressiva dei mosaici bizantini.

Nella serie di arazzi raffiguranti la storia di Alessandro, conservati alla galleria Doria di Roma, e nell'arazzo denominato della « Danza dei selvaggi », nella chiesa di Nantilly della seconda metà del XV sec., riscontreremo un senso vivo del mondo cavalleresco (le cui gesta e i cui costumi si fanno anche sentire nel decantare le storie e le avventure dei più grandi personaggi e condottieri dell'epoca classica), come del mondo delle farse popolari, o ancora, cerimonie consuete alla vita signorile del tempo.

Il ciclo classico va dal XVI secolo al XX. Gli arazzi commissionati dal Papa Leone X a Pierro Van Elest di Bruxelles, raffiguranti gli « Atti dei dodici Apostoli » su cartoni disegnati da Raffaello, sono quelli che, per le loro nuove qualità formali, rompono con tutta la tradizione fino ad allora imperante nell'arazzeria, della iconografia ed aprono il ciclo della produzione cosiddetta classica.

L'invenzione stilistica che Raffaello introduce in queste sue opere, riassume quelle che sono le costanti figu-

orative rinascimentali, e avvia nell'arte dell'arazzo una tradizione formale pienamente occidentale. Una tradizione cioè sentitamente connessa ai valori e alle forme dell'arte classica.

Dopo gli esempi di Raffaello, andrà sempre più diffondendosi in tutta Europa un nuovo corso nell'arte dell'arazzo, e attraverso le esemplari indicazioni di Artisti come Cosme Tura, Mantegna, Bronzino e Giulio Romano (per fare solo alcuni nomi) prenderà sempre più vita un nuovo senso dei colori e della raffigurazioni, sino ad esplodere, in modo veramente sensitivo, nelle forme dell'arte di Peter Paul Rubens.

Il grande apporto del Rubens fu quello di accentuare vividamente le qualità coloristiche e il senso dei volumi nelle scene rappresentate dagli arazzi, e in ciò, fu determinante la sua idea di realizzare i cartoni ad olio, e non più a tempera come si era sempre fatto. In tal modo si ebbe naturalmente una sensazione più corposa delle masse, e si poterono meglio definire i particolari delle scene rappresentate; a tutto questo, Rubens, aggiunse la carica espressiva e monumentale del suo mondo figurativo.

Scemato il primato tenuto da Parigi e Arras in seguito alla invasione inglese dopo la guerra dei Cento Anni, questo ora passa ai centri di produzione di Bruxelles. L'impulso dato alla produzione dalle fabbriche di Bruxelles portò a una intensa diffusione dell'arazzo in ogni ceto sociale. Si sviluppò il gusto dell'arredo con arazzi sia in ambienti privati sia per fastose cerimonie. In questo stesso periodo si ebbe l'ideazione di un tipo di arazzo a piccolo formato con funzioni meno fastose ma certamente più raffinate ed intime, dovute alle stesse qualità che il nuovo formato permetteva nell'orditura del laccio.

Al periodo di maggiore intensità produttiva di Bruxelles fa riscontro nuovamente una lenta e più sicura ripresa della produzione arazziera francese. I centri di manifattura francese, infatti, ricevono ora un forte incentivo dallo Stato; fu Luigi XII uno dei primi regnanti ad imprimere alla produzione di arazzi un carattere marcatamente statale. Un esempio famoso tra questi centri di produzione statale, è l'istituzione chiamata dei Gobelins, alla cui direzione fu chiamato il pittore Charles Lebrun.

In pieno Seicento l'arazzeria ebbe insomma un forte incremento, ma andò pure, nella sua esplosiva ricerca di colori e di forti contrasti nelle raffigurazioni (si inizia pure ad usare nelle tessiture fili di metallo come l'oro e l'argento), appesantendo il senso genuino delle qualità decorative dell'arazzo, provocando in seno al gusto e alla diffusione una lenta ma inesorabile crisi.

Questa crisi si accompagnerà alle varie vicende dell'arte figurativa e giungerà sino alle scoperte degli impressionisti, ma solo con il sorgere dell'arte contemporanea e delle sue nuove esigenze espressive, l'arazzo ritroverà la sua vera funzione. Da qui si ha il ciclo contemporaneo della produzione arazziera.

Privilegiata nell'arazzo la sua qualità di decorazione architettonica, esso trovò nuova applicazione all'interno degli ambienti architettonici moderni. A questo indirizzo contribuirono con la loro opera artisti come Lurcat, Neutra e Le Courbousier.

Lo stesso Lurcat seguendo l'esempio delle istituzioni statali come Le Gobelins, realizzò una serie di arazzi con nuovi procedimenti tecnici, tra i quali vanno ricordati, « Le illusioni di Icaro » e « La foresta », per la loro novità e intensità di toni, che l'autore ha saputo raggiungere con l'impiego di mezzi industriali.

Altri autori come Picasso, Le Douse e Braque, realizzarono cartoni per arazzi, e per disciplinare l'uso delle nuove tecniche, si decise, con Lurcat e Picart, nel 1945, di fondare una Associazione degli autori di arazzi. La mostra internazionale tenutasi a Parigi nel '46, segna un vivo momento di interesse per l'arte dell'arazzo. L'Esposizione darà una viva dimostrazione di quali risultati l'arazzeria moderna sapeva raggiungere, e ciò, specie con l'assunzione da parte degli esecutori, dei linguaggi dell'arte astratta. Le forme astratte hanno permesso infatti per la loro intima selezione di colori, e per il loro tipico essenziale impianto formale, una maggiore disponibilità di inserimento degli arazzi negli ambienti più vari.

Ciò naturalmente ha permesso anche un ampio riproporsi dell'impiego dell'arazzo, con una più larga possibilità di applicazione.